

Michele Augias

Premessa generale

a cantiche e ballate

Centro studi
Nuovo Umanesimo
Giovanna e Michele Augias
Milano

Come i testi, raccolti in *il rifiuto dell'eretico*, non sono altro che riscontri storici del nuovo umanesimo e della morale della libertà, così questi stralci di storia della nostra epoca, espressi dalle emozioni di chi li ha vissuti o testimoniati, sono essi pure riscontri, in questo caso poetici, dello stesso tema.

Dalle cantiche è emersa innanzitutto la forma espressiva consona al nuovo umanesimo, ossia il surrealismo esistenziale, Questa nostra epoca ha poi rivelato tre peculiarità.

Un movimento dialettico che contrappone l'alienazione (e pertanto l'oppressione) alla liberazione e che non si conclude con una sintesi, ma che si ripropone con una nuova alienazione.

Uno stato di riflessione umana che avvia un processo della coscienza volta a riscoprire la libertà come fondamento della morale e che vede nella creazione, ossia la capacità dell'uomo di realizzare egli solo il proprio progetto esistenziale, l'apice di tale morale.

Da ultimo l'inevitabilità di affidare alla memoria storica e ad una mitologia assolutamente autentica quell'ansia di immortalità che è connaturata nella condizione umana.

La generazione tradita, fulcro di questi stralci di storia, vive in prima persona sia il movimento dialettico che la necessità di fondare la morale della libertà.

Ma l'alienazione è un male dilagante che si serve di miti grossolanamente falsi cui si abbeverano moltitudini di persone anche se tali miti, inevitabilmente, si esauriscono nella follia e nella morte. E questo è il tema delle ballate.

La conclusione cui si giunge in questo lavoro è la stessa conclusione cui si è giunti in tutti i miei lavori. Sempre la stessa. Che poi si riduce ad una semplice constatazione sulla natura dei miei personaggi, letterari storici o poetici che siano.

Noi avvertiamo, scopriamo la libertà nel momento in cui essa ci sfugge o ci viene sottratta o, in un modo o in un altro, ci viene a mancare e diveniamo preda, in quel momento, di una grande disperazione. E' la disperazione. in altri termini, che ci rivela la libertà.

La constatazione è che io, inevitabilmente, colgo i miei personaggi in quel loro momento di disperazione.

Per cui i miei personaggi non possono essere altro che i disperati della libertà.